

# Green pass, settimana decisiva per i tamponi gratis

► I sindacati insistono, aziende più prudenti  
Il 15 sciopero alla Npe

Dieci giorni di dialogo con le principali aziende del Bellunese per capire come sarà gestito l'obbligo del green pass per i dipendenti non vaccinati. I sindacati ribadiscono la loro posizione a favore del vaccino ma sottolineano che, non essendo ancora obbligatorio, bisognerà decidere chi pagherà i tamponi ai no-vax. Sembra ormai ufficiale lo sciopero il 15 ottobre alla Npe di Longarone. Ma si stanno organizzan-

do anche i dipendenti di Luxottica e di Costan-Epta. Stefano Bona, segretario generale **Fiom**: «Non ne sappiamo nulla e comunque ne rimaniamo fuori, anche se dipenderà dall'esito delle discussioni con le aziende». Questa settimana si partirà con Clivet e Costan-Epta, poi toccherà a tutte le altre: «Se le aziende si diranno favorevoli a stipulare una convenzione con un centro pubblico o privato per tamponi gratuiti ai non vaccinati potrebbe essere un buon compromesso. Se invece saranno intransigenti, e sembra che sarà così, allora vedremo come muoverci».

Pioli a pagina 11



UN CONTROLLO Fra due settimane green pass obbligatorio per lavorare

# Green pass in azienda settimana di trattative

► Sindacati e imprese lavorano per evitare blocchi alla produzione c'è il nodo dei tamponi per i no-vax: «Non siano a carico dei lavoratori»

## IL DIBATTITO

**BELLUNO** Dieci giorni di dialogo con le principali aziende del territorio per capire come sarà gestito l'obbligo del green pass per i dipendenti non vaccinati. I sindacati ribadiscono la loro posizione a favore del vaccino ma sottolineano che, non essendo ancora obbligatorio, bisognerà decidere chi pagherà i tamponi ai no-vax. Ed è su questo punto che si giocherà anche la loro partecipazione o meno alle proteste. Sembra ormai ufficiale lo sciopero previsto il 15 ottobre alla Npe di Longarone (se ne è parlato sabato sera, a Belluno, durante la manifestazione contro il green pass). Ma si stanno organizzando anche i dipendenti di Luxottica e di Costan-Epta.

## LA POSIZIONE DEL SINDACATO

«Quale sciopero? - chiede Stefano Bona, segretario generale **Fiom** - noi non ne sappiamo nulla. E non si tratterebbe comunque di uno sciopero viste le condizioni di partenza. Noi comunque ne rimaniamo

fuori, anche se dipenderà dall'esito delle discussioni con le aziende». Questa settimana si partirà con Clivet e Costan-Epta, poi toccherà a tutte le altre: «Se le aziende si diranno favorevoli a stipulare una convenzione con un centro pubblico o privato per fare tamponi gratuiti ai non vaccinati potrebbe essere un buon compromesso. Se invece saranno intransigenti, e sembra che sarà così, allora vedremo come muoverci».

## IL GIORNO 15

In ogni caso, quella del 15, sarà un giornata complicata. Per alcuni lavoratori, l'obbligo del green pass ha funzionato: piuttosto di perdere il posto di lavoro hanno preso appuntamento con l'ulss e si sono messi in regola. Altri hanno già avvisato che staranno a casa fino al 31 dicembre (una possibilità introdotta dalla legge). Altri ancora hanno puntato il dito contro il sindacato che però, sul fronte vaccini, ha già espresso una posizione chiara. C'è infine chi, tra i vaccinati, si dice contrario

al pagamento dei tamponi da parte dell'azienda perché porterebbe via risorse per i premi di risultato.

## INUMERI

Ma quanti sono i lavoratori non vaccinati? Impossibile stabilirlo con precisione. Ma a circolare ci sono comunque delle stime. Sembra che la cifra possa aggirarsi intorno al 15-20% del totale. Si parla di quasi 300 no-vax alla Costan-Epta (su 1200 dipendenti) e di circa 600 in Luxottica (su 6mila). Il problema però riguarderà le piccole aziende dove anche un solo lavoratore lasciato a casa può fare la differenza. È per questo che alcune realtà stanno pensando a degli stratagemmi. Ad esempio questo: continuare con il pieno di organico (compresi i non vaccinati) e fare dei controlli a campione (decisi però dall'azienda stessa). Un trucco che potrebbe costare caro al datore di lavoro nel caso in cui lo Spisal decidesse di fargli una verifica.

## «DISCUSSIONI APERTE»

«L'obbligo del green pass nel-

le aziende - continua Bona - si ritorcerà contro Confindustria. Hanno voluto questa misura e ora li metterà in difficoltà. Sarebbe utile ricordare (a Confindustria, ndr) che durante la fase più difficile della pandemia, le fabbriche sono rimaste tutte aperte grazie al sacrificio dei lavoratori che hanno sostenuto il paese lavorando in condizioni molto difficili e ora, stante la non obbligatorietà del vaccino, sono costretti a pagare per andare al lavoro, un paradosso!». In un modo o nell'altro, le aziende dovranno capire come gestire la situazione e mantenere alti i livelli di produzione raggiunti nell'ultimo periodo. «Si tratterà - riflette il segretario generale della **Fiom** - di mansioni facilmente sostituibili o saranno lasciati a casa tecnici specializzati? E chi lavora su più turni? Le aziende sono preoccupate ma questa è la norma e la responsabilità non è nostra». Per il sindacato, infatti, sarebbe stato meglio continuare con il dialogo senza ricorrere a misure estreme oppure introdurre direttamente l'obbligo vaccinale. «Questa settimana

na - conclude Bona - apriremo una discussione con alcune aziende della provincia per capire come si organizzeranno. Per noi, se non c'è l'obbligo del vaccino, non può essere il lavoratore a doversi pagare il tampone».

**Daide Piol**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE STIME PARLANO DEL QUINDICI VENTI PER CENTO DEI LAVORATORI NON VACCINATI NELLE FABBRICHE**

